

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXVI • Nuova Serie Anno XVIII • n. 2 Maggio - Agosto 2010

SOMMARIO

L'identità del presbitero e la sua attualità

DI MONS. ANTONIO CILIBERTI

Vivarium 18 ns (2010) 131-138

Ragioni e domande

1. SERAFINO PARISI, *Il popolo di Dio come popolo sacerdotale. Lettura di Es 19,6 nel suo contesto*

Vivarium 18 ns (2010) 145-158

L'A. a partire da una puntuale analisi di Es 19,6 e del suo contesto evidenzia la missione del popolo d'Israele come "nazione santa". Il popolo che appartiene a Dio partecipa, in qualche modo, al mistero della sua alterità. Il popolo dell'alleanza, in virtù della particolarità della relazione privilegiata con Dio, deve favorire la relazione degli uomini con il Signore attraverso la condivisione delle relazioni umane. Israele, pur essendo tentato dal particolarismo, vive la tensione del superamento dell'auto-isolamento perché è cosciente dello scarto abissale rispetto a Dio e perché sa di non poter contenere in se stesso una relazione eccedente che riempie, straripa e che, per tale motivo, per sua stessa natura va condivisa con gli altri.

2. MICHELE MAZZEO, *Radici e senso del ministero sacerdotale nel primo scritto cristiano (1Ts 2,1-12)*

Vivarium 18 ns (2010) 159-178

L'A. analizza la visione paolina del ministero sacerdotale così come emerge in 1Ts 2,1-12. Essendo questo il primo testo scritto del cristianesimo è una pagina preziosa per definire l'identità e la teologia del ministro cristiano nella Chiesa primitiva e per la Chiesa di oggi. L'A. ricava dall'analisi del testo le caratteristiche fondamentali dell'evangelizzatore di tutti i tempi: non è un padrone che domina, economicamente o culturalmente la situazione e la Chiesa, ma è innanzitutto uno che vive la parola che annuncia. Anche i ministri di oggi, per quanto infedeli e peccatori e fragili possano essere, sono e restano per se stessi e per gli altri il segno che Dio chiama e manda ad annunciare il suo Vangelo e che è possibile vivere diversamente ed essere felici e rendere felici gli altri, come invita a fare Gesù nelle beatitudini.

3. ARMANDO AUGELLO, *Cristo archiereús e mesitēs della kainē diathékē nella Lettera agli Ebrei*

Vivarium 18 ns (2010) 179-230

L'A. illustra nella sua ricerca il dato primario presente nella Lettera agli Ebrei dell'identità di Cristo «sacerdote e mediatore della nuova alleanza». Seguendo il procedimento semitico, che si sviluppa a diversi centri concentrici, l'A. presenta il volto escatologico di Gesù Cristo, la cui unicità e originalità fa riscoprire come infondato e inopportuno l'insieme di

interrogativi e problematiche che comunemente ci si pone sul sacerdozio, forse anche nella Chiesa e nel ministero di oggi. Come il Figlio Gesù, proprio perché dona se stesso al Padre, non è archiereús solo sul piano ontologico o solo sul piano funzionale o solo sul piano morale, anche noi - conclude l'A. - non possiamo riposare sul nostro essere staticamente figli-fratelli, né solo contentarci di opere buone, né tanto meno possiamo ritradurre il sacerdozio di Gesù in noi in atti di culto: egli coinvolge noi nel suo permanente sacerdozio-sacrificio sia come offerenti che come offerti in lui.

Urgenze e prospettive

4. GIOVANNI MAZZILLO, *Popolo di Dio e sacerdozio*
Vivarium 18 ns (2010) 233-245

L'A. pone al centro della riflessione il valore assoluto della mediazione di Cristo, non solo per l'unicità della sua posizione *ex parte Dei*, ma anche per il coinvolgimento radicale della sua vicenda umana *ex parte hominis*. In una rilettura teologica della Lettera agli Ebrei, l'A. evidenzia il sacerdozio di Gesù Cristo in quanto Messia e in quanto Figlio di Dio. Gesù è nella sfera di Dio, in quanto Figlio, ma è anche uomo e perciò è completamente solidale con noi, sì da capire le nostre miserie. In prospettiva ecclesiologicala l'A. sottolinea che la partecipazione della Chiesa al sacerdozio di Cristo richiede l'assimilazione a lui come partecipazione alla sua stessa sorte. Così era nella Chiesa primitiva, considerata come unico popolo di Dio profondamente unito nel vivere la chiamata alla fede, senza alcuna separazione tra le sue diverse componenti e i suoi differenti ministeri e distinti carismi. Al contrario, l'intero popolo di Dio si sentiva accomunato dalla fede come compito di tutti nei riguardi del mondo.

5. GIUSEPPE SILVESTRE, *Complementarietà tra ministero ordinato e ministero coniugale*
Vivarium 18 ns (2010) 247-260

Nel contesto dell'Anno Sacerdotale l'A. approfondisce la tematica della complementarietà e reciprocità tra il ministero ordinato e il ministero coniugale, individuando le ragioni bibliche e teologiche della ministerialità nella Chiesa. La complementarietà tra i suddetti due ministeri si fonda sulla struttura relazionale dell'uomo, sull'unità del Battesimo e sull'apostolicità della Chiesa, sulla vocazione sponsale e diaconale del cristiano, sulla consacrazione e sulla comune missione in ordine all'edificazione della comunità. La riscoperta di tale complementarietà si traduce in un fermento dinamico che attiva la grazia dei sacramenti del matrimonio e dell'ordine in un concreto e operoso impegno nell'evangelizzazione e nella pastorale per trasformare le nostre comunità, privilegiando la dimensione relazionale, familiare e sponsale.

5. GIUSEPPE DE SIMONE, *Ministero ordinato: spunti e provocazioni dalla lettura del "Dialogo sul sacerdozio" di S. Giovanni Crisostomo*
Vivarium 18 ns (2010) 261-277

Raccogliendo la proposta lanciata da Benedetto XVI in occasione del XVI centenario della morte di san Giovanni Crisostomo, l'A. prende in mano uno degli scritti più conosciuti e letti fin dai primi secoli del Cristianesimo, il *De Sacerdotio* di S. Giovanni Crisostomo, al fine di

coglierne - sulla base del contesto storico-sociale-ecclesiale specifico - quegli spunti di riflessione e quelle provocazioni per l'oggi ecclesiale più adeguati e attinenti. Soffermandosi in particolare sul III Libro, l'A. - al di là di facili attualizzazioni e di sterili anacronismi - ci aiuta ad assaporare la grande densità sia letteraria che teologica di questo scritto, tenuto sempre in grande considerazione nella Chiesa e letto e riletto in tutte le sue epoche storiche.

Comunicazioni e strumenti

7. NATALE COLAFATI, *Il vissuto ministeriale e le sfide della post-modernità*
Vivarium 18 ns (2010) 281-290

Il cambiamento in atto obbliga il prete a rimodulare la propria figura personale per rispondere alle sfide quotidiane con cui è costretto a misurarsi e per ridefinire la propria identità, sempre nuovamente rimessa in discussione. La comprensione dell'identità del prete - avverte l'A. - avviene attraverso la decisione di quale risposta dare e di quale posizione assumere dentro le tensioni che la situazione epocale fa loro vivere, in un contesto ampio che esige capacità di sintesi e di attenzione ai significati possibili e alle loro variazioni. Le modificazioni in atto - conclude l'A. - devono superare i rischi di una dicotomia corporativa clero/laici all'interno di una visione più comunionale e spirituale della Chiesa, per uscire dall'incertezza che c'è tra i preti, evitando i due rischi opposti: l'enfaticizzazione anacronistica della figura presbiterale e il connesso neoclericalismo, da una parte, e, dall'altra gli ingiusti misconoscimenti della peculiarità del suo ministero.

8. IGNAZIO SCHINELLA, *Carattere e identità presbiterale. «Mettimi come sigillo sul tuo cuore» (Ct 8,6)*
Vivarium 18 ns (2010) 291-303

L'A. inquadra il tema della definitività della scelta presbiterale dentro l'orizzonte collegiale del presbiterio, di cui il vescovo è padre. Delinea così l'identità della vocazione presbiterale col registro dell'amore, modulando il carattere come presa di amore di Dio e segno definitivo dell'Alleanza, attingendo anche a una lettura spirituale del Cantico dei Cantici. Questo libretto dell'amore nuziale di Dio per l'umanità pone la fedeltà presbiterale nei termini dell'amore e dell'amore che perdona. La tradizione così ha letto Gv 13,8, in cui si registra la fedeltà dell'apostolo sempre alle prese con la fragilità del ministero e della vita fino a proporre il ministero ordinato come amore incondizionato della comunità credente che gli viene affidata. Il tutto è sospeso alla fedeltà della Croce e alla fedeltà che unisce Cristo e la Vergine Maria, immagine della Chiesa fedele allo/con l'Agnello che in cielo porta i segni piagati dell'amore e della fedeltà.

Rassegna

9. GIUSEPPE DE SIMONE, *Testi e saggi per l'anno sacerdotale*
Vivarium 18 ns (2010) 307-316

Presentazione dei testi di: Luigi Manca, *Pastori per servire. Il contemplativo che diventa vescovo, L'esperienza di Agostino*; Emanuele F. Falcone, *Omellerie del Santo Curato d'Ars*; Fortunato Morrone, *Con occhi di fede. L'avventura umana e credente di John H. Newman*.